

PRIMA RELAZIONE ANNUALE

29 giugno 2010

INTRODUZIONE – LA CITTA' BIFRONTE

Firenze è due cose alla volta.

Da una parte, una media città di provincia, con una popolazione di circa 350 mila abitanti e tutte le dinamiche – politiche, sociali e culturali – di una città di queste dimensioni.

Dall'altra, una delle grandi capitali mondiali dell'arte e della cultura, numero uno delle città preferite dai turisti americani e, viene da pensare, da gran parte dei loro omologhi sparsi per il mondo.

Anziché armonizzarsi, queste dimensioni tendono purtroppo a scontrarsi. Accade così che le legittime aspirazioni dei residenti entrino in conflitto con l'"invasione" dei turisti, che la più alta concentrazione di università americane al di fuori degli Stati Uniti arrivi ad essere percepita come un handicap per la quiete civica, che l'unica scelta a disposizione diventi quella tra "monocultura" turistica e ripiegamento campanilistico.

Eppure, non è detto che le esigenze di una vitalità civica radicata sul territorio siano necessariamente destinate a confliggere con lo status globale di Firenze.

In fondo, il turista non è una razza aliena proveniente dalle steppe della Mongolia. E' l'altra faccia di ciascuno di noi residenti che, periodicamente ci trasformiamo in turisti per andare in cerca dell'altro.

E, d'altra parte, il turista ha dentro di sé il gene della residenza. Quando visita una città non vuole solo attraversarne i musei, ma – sempre più spesso – aspira ad assaggiare un po' della vita quotidiana del luogo che visita. In fondo, il fascino di Firenze e dell'Italia in generale è legato ad uno stile di vita almeno quanto ai capolavori dell'arte e dell'architettura.

In un contesto del genere, l'obiettivo di una politica culturale degna di questo nome dovrebbe essere quello di consentire a queste due dimensioni di contaminarsi e di rafforzarsi a vicenda, anziché guardarsi in cagnesco come squadre del calcio storico.

E' una sfida difficile ma esaltante, che spinge ad andare oltre il cliché della città-museo che invecchia inesorabilmente per puntare sugli elementi di vitalità che le statistiche non raccontano.

Se il dato ufficiale parla di un centro storico in declino, con una popolazione invecchiata del 23% nel corso degli ultimi 12 anni e solo il 18% di residenti al di sotto dei 25 anni, la realtà che è sotto gli occhi di tutti – fuorché degli impiegati dell'Istat – appare ben diversa. Una ricerca casa per casa effettuata dal Corso di laurea di geografia umana e organizzazione del territorio dell'Università di Firenze ha dimostrato che il tasso di invecchiamento reale è pari alla metà di quello ufficiale, mentre la percentuale di residenti "veri" del centro storico al di sotto dei 25 anni è del 32%¹.

Dietro l'illusione ottica di una città immobile che declina lentamente, si moltiplicano insomma i processi di trasformazione che costituiscono altrettante opportunità per una politica culturale che voglia andare a caccia di nuovi stimoli e di nuovi pubblici. Certo, per coglierle non si può cadere nella retorica della residenza assediata da orde di barbari turisti e di studenti alcolizzati. Altrimenti si fa la fine di Barcellona dove, dopo anni di crescita virtuosa legata all'identità cosmopolita della città, la crisi ha portato alla separazione dei marciapiedi in due corsie: *barceloneses* a sinistra e *turistas* a destra.

Al contrario, la scommessa consiste nel puntare su un'osmosi tra le fasce più vivaci dei consumatori e dei produttori culturali fiorentini e le categorie di "forestieri" – studenti, immigrati e, perché no, perfino turisti – potenzialmente ricettive ad un'offerta culturale che vada al di là di un quartetto d'archi in Palazzo Vecchio.

In pratica non si tratta di rivolgersi a un pubblico dato, bensì di rispondere ad una domanda più complessa: come si costruisce una comunità nell'era della modernità liquida?

Un anno è forse un tempo troppo breve per valutare un progetto di rinnovamento che punti a rispondere a questa domanda.

Però c'è da tener conto della legittima aspirazione, da parte di operatori e cittadini, di essere informati di quanto è stato fatto, di farsi un'idea della direzione nella quale si sta andando e di esprimere un'opinione anche prima che i giochi siano fatti e le principali scelte compiute.

E' per questa ragione che l'Assessorato alla Cultura e alla Contemporaneità ha avviato un processo di consultazione permanente che è iniziato con il barcamp di Palazzo Vecchio dell'11 luglio 2009, è proseguito con la messa online del documento programmatico *Florence is the Next Florence*, ha fatto tappa alle Murate per il secondo barcamp del gennaio 2010 e registra ora un ulteriore progresso con questa Prima Relazione Annuale dell'Assessorato.

Anche questa, come le occasioni precedenti, vuole essere l'opportunità di un confronto aperto e trasparente, a 360 gradi, non solo sull'operato dell'amministrazione, ma anche sulla cultura cittadina intesa in senso più ampio.

Si parte, dunque, da dieci fronti concreti aperti nel corso del primo anno di attività dalla nuova amministrazione, per poi allargare la discussione a prospettive più generali.

DIECI CANTIERI IN CORSO

1. IL PALAZZO DEI FIORENTINI

Nel corso dell'ultimo anno si sono moltiplicate le occasioni per tutti – fiorentini e turisti – di andare alla riscoperta di Palazzo Vecchio. Le Domeniche del Fiorentino hanno permesso ai cittadini di esplorare gratuitamente, ogni mese, non solo il normale percorso museale, ma anche gli angoli più segreti del Palazzo, dalle fondamenta romane al camminamento di ronda. Il tutto con le suggestive messe in scena del Museo dei Ragazzi.

La notte bianca ha visto Palazzo Vecchio riempirsi di performances inattese e stimolanti, dalla lectio di Michel Maffesoli alle 6 di sera ai cornetti di Leonardo Romanelli alle 6 di mattina.

A partire dall'inizio di maggio, le aperture notturne estive – tutti i giorni fino a mezzanotte – hanno ulteriormente ampliato le possibilità di accesso al palazzo del Comune.

Questo percorso è culminato, il 23 giugno 2010, con la riapertura permanente delle quattro porte del Palazzo che completa il percorso di riappropriazione dell'edificio da parte dei cittadini e consente di ripristinare l'antica abitudine dei fiorentini di attraversare Palazzo Vecchio anche semplicemente per passare da Piazza della Signoria a via de' Leoni o da via dei Gondi a via della Ninna.

Al di là di questa strategia di apertura - in senso letterale - di Palazzo Vecchio alla città, l'anno appena trascorso ha posto le basi per un salto di qualità nell'offerta museale.

La riapertura del percorso del Principe ha inaugurato una collaborazione con il Polo dei musei statali destinata ad avere ulteriori sviluppi.

L'accordo firmato a Washington con il National Geographic per la ricerca della Battaglia di Anghiari nel Salone dei 500 ha dato il via ad un percorso di scoperta che non mancherà nei prossimi anni di catalizzare sul Palazzo gli sguardi della comunità mondiale degli storici e degli amatori d'arte.

Il riallestimento della Sala d'Arme – che sarà completato nell'autunno di quest'anno – consentirà al Palazzo di allinearsi agli standard dei grandi musei internazionali, dotandosi di un desk di accoglienza, di un bookshop e di uno spazio incontri attrezzato.

In concomitanza con l'arrivo di un nuovo gestore dei servizi aggiuntivi dei Musei Civici (v. paragrafo successivo), l'insieme degli interventi realizzati su Palazzo Vecchio è destinato a configurare sempre più questo sito come un vero e proprio museo della città, capace di dotarsi dei più aggiornati servizi di accoglienza senza rinunciare alla propria funzione civica di centro della vita amministrativa fiorentina.

2. IL RILANCIO DEI MUSEI

Il primo anno di vita della nuova amministrazione è servito a porre le basi per un rilancio strutturale della rete dei musei civici fiorentini. Gli ingredienti di questa strategia sono essenzialmente due:

1. Una nuova gara per i servizi aggiuntivi che consentirà di modernizzare la gestione dei musei, adeguandola ai più avanzati standard internazionali in materia di accoglienza, di qualità della visita e di marketing.
2. Una card museale unica che riunirà per la prima volta la rete dei musei civici con i musei statali consentendo finalmente ai visitatori della città di beneficiare di un'offerta integrata, assai più semplice e funzionale rispetto all'attuale sistema di bigliettazione frammentata.

Accanto a queste due fondamentali innovazioni, l'anno appena trascorso è servito anche a ripensare il ruolo dei cosiddetti musei minori, per i quali è stata varata una serie di iniziative ad hoc.

In questo ambito, il museo Stibbert ha visto riaprire il proprio ingresso principale e ripristinare il percorso museale completo che erano stati chiusi in seguito ai tagli degli ultimi anni.

Il museo Bardini è stato animato da una serie di eventi speciali culminati nella maratona della Notte Bianca che ha visto il museo preso d'assalto da oltre 1800 visitatori.

Il museo Casa Buonarroti ha stretto un'alleanza con il museo dell'Opera di Santa Croce che ha raddoppiato il numero dei suoi visitatori nel giro di pochi mesi.

I musei Stibbert, Bardini e Horne hanno inoltre beneficiato del percorso integrato "Con gli occhi di..." che ha creato un collegamento permanente tra questi tre musei nati dalla visione di altrettanti collezionisti a cavallo tra otto e novecento.

L'anno appena trascorso è servito anche a gettare le basi del futuro polo espositivo di Piazza Santa Maria Novella con l'inaugurazione del Chiostro delle Leopoldine, primo passo verso il recupero dell'intero complesso.

3. IL BOOM DELLE BIBLIOTECHE

Le biblioteche civiche stanno contribuendo in modo decisivo a ridisegnare la geografia della vita culturale fiorentina. Nei suoi tre anni di vita, la Biblioteca delle Oblate è diventata un punto di riferimento imprescindibile per la città, frequentato da oltre mezzo milione di persone all'anno.

Nel corso del primo anno di attività dell'amministrazione le innovazioni si sono concentrate su tre fronti:

1. Allargare il bacino d'utenza estendendo l'orario di apertura della biblioteca fino a mezzanotte dal martedì al sabato – ad oggi, un terzo dei libri viene prestato e restituito durante l'orario serale;
2. Riempire di contenuti la struttura delle Oblate, affiancando al tradizionale ciclo di presentazioni "Leggere per non dimenticare" nuove iniziative legate ai giovani narratori (festival Ultra), alla letteratura da viaggio (festival Il Milione) alla poesia (Laboratorio Nuova Buonarroti), all'arte contemporanea (Lo schermo dell'arte);
3. Ampliare la superficie della biblioteca trasferendo il Museo Firenze Com'Era in Palazzo Vecchio e destinando i locali precedentemente occupati dal museo alla biblioteca, grazie ad un finanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

L'inaugurazione della biblioteca Canova all'Isolotto ha segnato forse la principale operazione culturale compiuta al di fuori del centro storico nel corso del primo anno di attività della nuova amministrazione comunale. Con le sue sale di lettura attrezzate, il centro giovani e la ludoteca, la biblioteca sta diventando un punto di riferimento non solo per il quartiere, ma per l'intera zona-sud occidentale di Firenze.

Accanto a queste due punte di eccellenza, la riorganizzazione dei quartieri effettuata all'inizio di quest'anno ha finalmente consentito alla rete delle biblioteche civiche di poter contare su un'unica regia, con l'obiettivo di migliorare il coordinamento evitando sprechi e sovrapposizioni. Sotto questo profilo, il lavoro svolto dall'ufficio SDIAF dell'Assessorato nel coordinare le biblioteche fiorentine con la rete regionale rappresenta un esempio di eccellenza di livello nazionale.

4. PALAZZO STROZZI – LA CONSACRAZIONE DEL CUBO PERFETTO

Per Palazzo Strozzi, l'anno trascorso è stato l'anno della consacrazione internazionale. Tutte le principali testate giornalistiche hanno ripetutamente reso omaggio alla qualità dell'offerta espositiva della Fondazione, trasformando le vernici di Palazzo Strozzi in uno dei pochissimi eventi culturali italiani capaci di mobilitare la grande stampa internazionale.

Accanto alle grandi mostre consacrate al Trompe l'Oeil e a De Chirico, Max Ernst, Magritte, Balthus, anche le proposte della Strozziina – da Manipulating Reality a Gerhard Richter fino all'ultima As Soon As Possible – sono riuscite ad imporsi all'attenzione della critica internazionale, contribuendo in modo decisivo alla rinascita dell'offerta di contemporaneo a Firenze.

Accanto al successo di critica è arrivato anche quello del pubblico, che ha registrato un incremento del 24% in un periodo nel quale il calo delle presenze turistiche determinava una riduzione dell'affluenza nei principali musei della città.

A funzionare, soprattutto, è stata la formula di Palazzo Strozzi: principale esempio italiano di collaborazione pubblico/privato nella gestione di un grande spazio espositivo. Nel 2009, la somma delle entrate proprie e dei contributi privati ha raggiunto la soglia del 65% dei ricavi della Fondazione.

La recente modifica statutaria promossa dal Comune consentirà alla Fondazione di puntare ancora più in alto, come testimonia il recente ingresso nell'Associazione Partners di Palazzo Strozzi di nuovi, prestigiosi soci privati.

La programmazione sul periodo 2011-2013 è degna di una struttura espositiva di rilevanza internazionale, a partire dalla grande mostra sul Bronzino organizzata in collaborazione con il Metropolitan Museum di New York che si aprirà il 24 settembre 2010.

5. LA SCOMMESSA DEL MAGGIO

I mesi a cavallo tra il 2009 e l'inizio del 2010 sono stati assai difficili per il Maggio Musicale che ha visto moltiplicarsi le incognite sia sul versante del sostegno ministeriale che su quello della realizzazione del nuovo Parco della Musica.

A questi fattori di incertezza ha fatto da contrappeso l'impegno del Comune di Firenze che, oltre ad aver significativamente incrementato la propria contribuzione finanziaria, ha voluto dare un sostegno deciso al Maggio su tutti i versanti possibili.

Alzando la voce sul piano politico, ma anche dando un contributo in termini di idee e di progettualità per il rilancio della fondazione. Da questa impostazione sono nate, sul piano interno, la designazione di un nuovo Cda e l'individuazione di una nuova Soprintendente; sul piano esterno, l'invasione pacifica della città da parte del Maggio, con il maxi-schermo in Piazza Duomo, le performances legate alla Festa della Musica del 21 giugno e, soprattutto, la prima assoluta degli spettacoli alle Cascine nel corso del mese di luglio.

Nel corso del prossimo anno, la collaborazione tra l'amministrazione e la rinnovata dirigenza del Maggio è destinata a svilupparsi ulteriormente, in vista del grande appuntamento con il Parco della Musica fissato per la fine del 2011.

6. LE MURATE: UNA PIATTAFORMA PER IL CONTEMPORANEO

Il 16 gennaio di quest'anno i fiorentini hanno avuto la possibilità di riscoprire Piazza delle Murate in occasione del secondo barcamp organizzato dall'Assessorato alla Cultura e alla Contemporaneità e della serata di performances artistico-musicali organizzate in collaborazione con Pitti Immagine Discovery, Polimoda, Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, Istituto Tarkovskij, Kinkaleri, Villa Romana, Lega Italiana di Improvvisazione Teatrale, H Art, Codice Ivan, Musicus Concentus e molti altri.

Da allora, molti passi ulteriori sono stati compiuti in vista della costituzione di una vera e propria piattaforma della contemporaneità fiorentina.

Due bandi hanno proceduto all'assegnazione di locali per le cosiddette botteghe creative e per il caffè letterario che inizieranno la loro attività a partire dall'autunno di quest'anno.

Un gruppo di lavoro costituito dai massimi esperti internazionali in materia ha dato il via alla progettazione della prima residenza per Smart Dissidents al mondo. Uno spazio di libertà all'interno del quale troveranno rifugio, per un periodo da uno a sei mesi, i dissidenti digitali che usano internet per difendere la libertà d'informazione in paesi governati da regimi autoritari.

Il SUC – Spazi Urbani Contemporanei – ha iniziato a prendere vita con Aperto alle Murate, il ciclo di video-drink organizzato tutti i lunedì da giugno a settembre dall'Assessorato in collaborazione con FFF, Map of Creation, Undo e Current TV.

L'estate ha visto la nuova Piazza delle Murate trasformarsi in una quinta suggestiva per i concerti e le performances di Flame, New York University, Cab 008 e Costante Cambiamento.

7. LA RISCOPERTA DELLA NOTTE

Riempire le notti fiorentine di musica e di cultura. E' stato questo, fin dall'inizio uno dei principali impegni della nuova amministrazione. Impegno mantenuto con l'organizzazione di grandi eventi, come i concerti di Capodanno e la Notte Bianca. Ma anche con misure più discrete e permanenti. L'estensione dell'orario di apertura della Biblioteca delle Oblate, tutti i giorni fino a mezzanotte, l'apertura notturna di Palazzo Vecchio nel corso dei mesi estivi, gli aperitivi organizzati dall'Assessorato alla Cultura in Piazza delle Murate hanno tutti contribuito a cambiare la percezione della notte a Firenze da *no man's land* abbandonata alle maratone alcoliche degli studenti stranieri a momento di incontro e di scambio culturale.

La strada, beninteso, è ancora lunga, ma il segnale è chiaro e non è un caso che il settimanale L'Espresso abbia definito Firenze come l'unica città italiana dotata di una vita notturna degna di questo nome.

8. LO SPAZIO PUBBLICO PIU' PREZIOSO DEL MONDO

La principale risorsa della cultura fiorentina non è rappresentata né dai musei, né dalle grandi e piccole istituzioni culturali che affollano la città, né tantomeno dalle esigue risorse finanziarie a disposizione dell'Assessorato. La principale risorsa della cultura cittadina sono le strade e piazze di Firenze, gli spazi pubblici che fanno di questa città un unicum a livello mondiale, non a caso riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità.

Per questa ragione, il primo anno di attività della nuova amministrazione si è contraddistinto con una particolare attenzione al tema della gestione degli spazi pubblici. La pedonalizzazione di piazza Duomo, le nuove regole per i dehors dei locali pubblici varate dall'Assessorato allo Sviluppo Economico, le iniziative in favore del decoro urbano, da Un bacione a Firenze alle sentinelle del bello vanno tutte nella stessa direzione.

Sotto questo profilo, l'Assessorato alla Cultura e alla Contemporaneità ha voluto contraddistinguere la propria azione con una particolare attenzione al tema dell'arte pubblica: la collocazione di statue ed altri manufatti artistici in spazi pubblici che non può più essere lasciata al caso o a iniziative estemporanee dell'uno o dell'altro.

La costituzione di una Commissione per l'Arte Pubblica presieduta da Francesco Bonami e composta anche da Franziska Nori, direttrice della Strozziina, e da Alberto Salvadori, direttore del Museo Marino Marini ha consentito di mettere ordine e di introdurre criteri di razionalità in questa materia assai delicata.

In termini più generali, l'Urban Critical Survey promossa dall'ufficio UNESCO dell'Assessorato alla Cultura in collaborazione con il Dipartimento di Progettazione della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze ha permesso per la prima volta uno studio sistematico degli scorci prospettici del centro storico della città.

Si tratta del primo passo nella direzione di una valorizzazione degli spazi pubblici della città fondata su criteri obiettivi e finalizzata al recupero del decoro del centro storico nel suo insieme, attraverso la rimozione degli elementi di detrazione visiva incompatibili con il contesto e fonte di degrado urbano.

9. UN'ESTATE DA RICORDARE

Per la prima volta da molti anni, l'estate del 2010 è nata nell'autunno dell'anno precedente, con il varo di un bando tutto elettronico, molto anticipato rispetto al passato. I soggetti interessati hanno così avuto modo di programmare le loro proposte con largo anticipo.

Ne è scaturita un'estate ricca di novità, centrata su tre luoghi inediti: l'altana della Biblioteca delle Oblate, il cortile delle Murate e l'anfiteatro delle Cascine.

Molti soggetti che non avevano mai avuto rapporti con l'amministrazione hanno avuto modo di realizzare le loro proposte: dalle Notti di mezza estate dello Schermo dell'Arte al festival della letteratura emergente di Ultra, dai programmi di musica contemporanea di Flame e L'Homme Armé, alle performances in transito di Cab 008, Teatro Sotterraneo e Florence Art Factory.

Accanto alle 17 iniziative selezionate attraverso il bando, l'estate fiorentina si è arricchita di innumerevoli altre occasioni supportate dall'amministrazione.

Tra le tante è sufficiente ricordare il Premio letterario Vallombrosa Von Rezzori che ha portato in città protagonisti della narrativa internazionale come Michael Cunningham, Alberto Manguel e Zadie Smith, nonché performances come la lettura dantesca di Ralph Fiennes.

Dulcis in fundo, se la scorsa estate si era chiusa con il tour de force di Patti Smith, una maratona di eventi – reading, mostre e performances – culminata nel grande concerto di Piazza S. Croce, la

conclusione dell'estate 2010 sarà contrassegnata dal concerto di Leonard Cohen, unica data italiana prevista per l'1 settembre sempre in piazza S. Croce. Il ritorno di una leggenda che vuole segnare un'altra tappa di una rinascita culturale capace di combinare appeal di massa e assoluta qualità dell'offerta.

10. L'ANFITEATRO DELLE CASCINE

Un'altra pietra miliare dell'estate 2010 è rappresentata dalla riapertura, dopo oltre un decennio di abbandono, dell'anfiteatro delle Cascine, tornato protagonista della stagione estiva grazie alla musica elettronica del MUV, al ricco programma del Maggio Musicale, al Festival au Désert importato per la prima volta in Italia da Fabbrica Europa, alla cultura giapponese messa in scena da Lailac.

Per quanto ricca di contenuti, oltretutto, la programmazione dell'estate 2010 non è altro che un'anticipazione dell'anfiteatro che verrà, grazie al progetto di ristrutturazione del complesso messo a punto dal Comune che consentirà l'organizzazione di una stagione di eventi ancora più ricca a partire dalla primavera del 2011.

TRE CRITICITA'

Naturalmente, nel corso di questo primo anno, non tutto è andato per il verso giusto. Rispetto alle previsioni, in particolare, sono tre i fronti sui quali si sono registrate le maggiori difficoltà.

Il primo riguarda il Forte Belvedere, del quale l'amministrazione non è riuscita ad ottenere il dissequestro pur avendo messo a punto una strategia "gradualista" fondata su piccoli passi che rispettassero innanzitutto l'imperativo di garantire la sicurezza del complesso. L'obiettivo appare, a questo punto, più che a portata di mano, ma non si può negare che il suo conseguimento abbia richiesto più tempo di quanto inizialmente previsto.

La seconda criticità concerne l'ex cinema Alfieri, i cui lavori di ristrutturazione sono stati ritardati dal rinvenimento di una coltre di amianto che potrà essere smantellata solo nel corso dell'agosto 2010 ed ha pertanto rallentato i tempi, e in parte modificato le modalità, della realizzazione del cinema d'essai di seconda generazione annunciato nel documento Florence is the next Florence.

Il terzo punto critico è quello dei contributi alle associazioni culturali, e in particolare delle convenzioni annuali, rispetto alle quali il progetto di un ritorno a convenzioni triennali da stipulare a inizio 2010 si è scontrato con le ristrettezze e con il clima di incertezza che continua a gravare sul bilancio dell'Assessorato e più in generale sull'insieme delle finanze comunali. Su questo versante, purtroppo, i tagli previsti dalla manovra di bilancio varata dal governo centrale nel giugno di quest'anno non lasciano particolari margini di ottimismo. Si tratta di un problema di carattere più generale che mette a rischio una parte del tessuto associativo e culturale della città e che richiederà di essere ulteriormente approfondito non appena saranno più chiari i contorni della situazione determinatasi a livello centrale, regionale e locale.

DAL RECUPERO ALL'INNOVAZIONE

Al di là dei singoli risultati raggiunti – e delle criticità tuttora irrisolte - il punto cruciale è la sensazione di possibilità che si è impadronita della vita culturale della città.

Il livello di partecipazione ai diversi Barcamp organizzati dall'Assessorato alla Cultura e alla Contemporaneità, la moltiplicazione di nuove iniziative realizzate con il supporto dell'amministrazione, il bagno di folla della Notte Bianca (per la quale sono state presentati oltre 200 progetti in una settimana) testimoniano della ritrovata vitalità del tessuto culturale della città.

Questa vitalità non è certo il frutto di un'azione della mano pubblica. Dipende principalmente dalla creatività dei fiorentini e dei tanti stranieri che hanno eletto la città a luogo di residenza e di attività.

Rispetto a costoro, lo sforzo dell'amministrazione è stato quello di lanciare un segnale di disponibilità e di apertura, sostenendo alcune iniziative strategiche nei limiti delle risorse economiche e – soprattutto – introducendo elementi di innovazione e favorendo processi di emulazione.

Sul versante del Contemporaneo, in particolare, il miglioramento dell'offerta cittadina si legge ogni giorno sulle pagine degli spettacoli dei quotidiani e nei programmi dei tanti nuovi poli di eccellenza che animano la città: dalle vernici di Ex3 alle mostre della Strozziina, dagli aperitivi del SUC ai festival organizzati da soggetti consolidati come Fabbrica Europa, Musicus Concentus e Tempo Reale o da brillanti novità come Lo Schermo dell'Arte, Map Of Creation o FFF.

In un contesto di questo genere, caratterizzato da un livello sempre maggiore di dinamismo, all'amministrazione resta il compito di trasmettere i segnali giusti: catalizzando le energie e cercando di innescare cicli virtuosi.

Da un certo punto di vista, l'azione intrapresa dall'Assessorato nel corso di questo primo anno di nuova amministrazione non è stata altro che un recupero. Nel corso degli ultimi anni, Firenze aveva accumulato un ritardo significativo rispetto alle altre città, italiane ed europee, in termini di offerta culturale. Mentre altri modernizzavano i servizi museali e proponevano offerte integrate, i musei civici continuavano ad essere gestiti secondo un modello da anni cinquanta e i particolarismi dei diversi soggetti gestori impedivano di arrivare ad una card museale unica.

Mentre altre amministrazioni lanciavano notti bianche e investivano sul contemporaneo, Firenze proponeva su questo versante il livello qualitativo di una piccola città di provincia, non certo quello di una grande capitale culturale.

Mentre l'arte pubblica diventava, in tutto il mondo, una delle principali risorse di marketing urbano, Firenze continuava a gestire i suoi preziosissimi spazi pubblici con criteri da festa paesana.

Il primo anno di attività della nuova amministrazione è stato, in parte, consacrato a recuperare questi - e diversi altri - ritardi. La gara museale e il varo della card integrata, la destinazione delle Murate a polo del contemporaneo e la notte bianca, l'istituzione della commissione per l'arte pubblica e il prolungamento dell'orario delle Oblate costituiscono novità significative per Firenze, ma non rappresentano altro che l'importazione di soluzioni e di iniziative già sperimentate in altri contesti.

A partire dall'autunno del 2010, i dieci fronti menzionati nella prima parte di questa relazione rimangono aperti - anzi, si arricchiscono di nuove prospettive. Ma a passare in primo piano sono le iniziative più innovative, quelle che punteranno a restituire a Firenze il ruolo di frontiera più avanzata della ricerca in campo artistico e culturale.

Tra i progetti di questo tipo che verranno presentati a partire dalla seconda metà di settembre ci sono:

1. *L'ARTE DAPPERTUTTO* - Interpellato sulla sua permanenza fiorentina, il celebre video-artista Bill Viola ha risposto in questi termini: "Dopo una visita agli Uffizi sentivo fortemente che i musei erano stati creati per l'arte e non l'arte per i musei, come accadeva nella scena contemporanea che avevo appena lasciato a New York. Inoltre, molte delle opere medievali e rinascimentali che ho visto in quei primi mesi a Firenze non erano neanche nei musei. Erano nella comunità, in luoghi pubblici – cattedrali, chiese, corti, monumenti, uffici municipali, piazze e facciate di palazzi. L'atmosfera era satura di idee, d'arte e di cultura"².

Per i fiorentini può apparire una considerazione banale, ma non lo è agli occhi di milioni di visitatori che ogni anno, sgranano gli occhi di fronte alla pervasività delle testimonianze artistiche in ogni angolo della città.

Uno degli obiettivi dell'Assessorato alla Cultura per il secondo anno di attività sarà quello di rinnovare questo senso di meraviglia e di scoperta. L'Arte Dappertutto inizia a Natale con un nuovo progetto di illuminazione della città, prosegue a gennaio con la Fondazione Trussardi che esce per la prima volta dai confini milanesi per invadere le strade e le piazze di Firenze in occasione di Pitti Uomo. Culmina infine nella primavera del 2011 con la serie di installazioni disseminate per la città con la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per celebrare in modo originale e contemporaneo i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Lo scopo è quello di far uscire l'arte contemporanea dalle gallerie e dai musei per farle entrare nella vita quotidiana dei fiorentini con la stessa naturalezza con la quale lo hanno fatto, in passato, i capolavori del rinascimento e dei secoli successivi.

2. *LE MURATE* - A partire dall'autunno del 2010 aprono i battenti sia le botteghe creative e il caffè letterario risultati vincitori del bando, quanto gli spazi del SUC – Spazi Urbani Contemporanei, direttamente gestiti dall'Assessorato alla Cultura e alla Contemporaneità. Il primo appuntamento è quello con Rie Nakajima, la giovane artista giapponese protagonista della prima residenza realizzata alle Murate con la collaborazione di Toscanaincontemporanea 2010. Seguiranno il Festival della creatività alle Murate, il SUC Residence Market – 15 artisti che utilizzeranno lo spazio di residenza delle Murate per produrre i loro progetti e realizzare una mostra mercato dove tutto sarà in vendita - e le altre iniziative legate a cinema, letteratura e danza che saranno presentate a metà settembre.

Nel loro insieme, le iniziative progettate per le Murate trasformeranno questo complesso in una piattaforma di scambio tra il meglio della produzione contemporanea fiorentina e il resto del mondo, un incubatore culturale in grado di produrre un impatto reale sulla città, sulla sua percezione e la sua identità.

3. *DIPLOMAZIA CULTURALE* - In occasione di Florens 2010, la settimana dei Beni Culturali e Ambientali promossa dalla Confindustria, sbarcheranno in città i sindaci di cento città del mondo per avviare una riflessione su temi di interesse comune. Sarà quella l'occasione per costituire ufficialmente la Rete delle Città Storiche per il Contemporaneo, un network delle principali capitali culturali del pianeta che desiderano mettere in comune esperienze e

progetti per continuare a produrre cultura contemporanea in contesti fortemente stratificati, contraddistinti da secoli – se non millenni – di accumulazione del patrimonio storico-artistico. Dresda, Kyoto, Istanbul, San Pietroburgo, Baku e Isfahan saranno tra le città protagoniste di questa rete ideata e basata a Firenze.

Gli scambi internazionali proseguiranno con gli incontri organizzati in collaborazione con le principali università straniere presenti a Firenze. Ogni giorno, a partire dall'inizio del 2011, il visitatore straniero più interessante di passaggio in città sarà invitato nella nuova Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a raccontare il suo lavoro e a incontrare fiorentini e turisti in un contesto informale.

Nel maggio del 2011, infine, sboccherà la novità del Florence Future Festival, organizzato dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con The Daily Beast, la piattaforma web newyorkese diretta da Tina Brown.

Nel corso di una settimana, i Nuovi Umanisti – coloro che uniscono diverse discipline per spingere più in là le frontiere dell'innovazione e che comprendono figure come Steve Jobs e Olafur Eliasson – si daranno appuntamento in città per incontrarsi e confrontare le loro esperienze con l'eredità della cultura umanistica fiorentina. Sarà l'occasione per riscoprire l'attualità di una tradizione radicata nel tempo e per lanciare il messaggio che Firenze sta tornando ad essere un polo di innovazione culturale.

CONCLUSIONE – LA CITTA' DEL POSSIBILE

Nel loro insieme, queste e molte altre iniziative in corso di preparazione si pongono l'obiettivo di lanciare un messaggio ben preciso: se l'Italia è il paese nel quale tutto sembra impossibile, Firenze vuole e deve diventare la capitale del possibile. Un luogo nel quale si può fare cultura anche senza avere cinquant'anni di carriera alle spalle e un curriculum pesante come un elenco del telefono. Una città nella quale il nuovo soprintendente del Maggio è un'ingegnere donna di 37 anni e un gruppo di ragazzi alla prima esperienza può organizzare un festival letterario consacrato ai giovani talenti. Un luogo nel quale i cinema non li riempiono solo le saghe di Harry Potter, ma anche i Gatti Persiani e le lezioni sulla Scienza.

In una città così si sentono a casa sia i residenti che i turisti, sia le nonne del Galluzzo che gli studenti delle università straniere.

Una città così è un luogo dove il senso di comunità può rinascere su basi nuove. Non più quelle tradizionali di una popolazione stanziale, unita da generazioni di esperienze condivise, bensì quelle di una cittadinanza complessa, formata da residenti di breve e di lungo periodo, da fiorentini doc e da immigrati, che condividono – oltre all'orgoglio - il piacere di appartenere ad una comunità vibrante e ricca di opportunità.

La città del possibile è un luogo che sprigiona energia, un'impresa collettiva nella quale tutti possono identificarsi e trovare ragioni di ottimismo. Non una città creativa del mondo, bensì una città creativa per il mondo, un laboratorio globale nel quale si sperimentano a 360 gradi nuove soluzioni e stili di vita suscettibili di essere apprezzati e replicati anche in altri luoghi.